

## Chiesa di San Pellegrino all'Ofra

La chiesa di San Pellegrino, comunemente denominata di San Nicola a causa dell'impropria denominazione attribuitela nel 1966 dal Circolo culturale La Scaletta che iniziò a studiarla dal punto di vista storico architettonico, è inserita all'interno di un più articolato complesso di pecchiere strutturato su tre livelli comunicanti tra loro tramite una serie di cunicoli e scalette ricavate dallo scavo nel banco roccioso calcarenitico.

La chiesa è composta da un unico ambiente (aula) a pianta rettangolare di forma irregolare, terminante con un abside voltato a botte, sviluppatosi in senso longitudinale rispetto al costone roccioso<sup>1</sup>.

Lungo le pareti della chiesa si aprono diverse nicchie di molteplici forme e dimensioni: rivolgendo lo sguardo all'abside, sulla parete di destra sono evidenti quattro piccole nicchie a diverse altezze e la parte inferiore di un affresco raffigurante un Santo Vescovo, ovvero il San Nicola a cui si attribuisce erroneamente la titolarità della chiesa<sup>2</sup>.

Seguono alcuni residui di affreschi palinsesti, una profonda nicchia e in prossimità dell'abside, tracce di affresco nella parte alta.

La fuliggine stratificata che ricopre quasi tutte le superfici della grotta non consente di verificare l'esistenza di ulteriori affreschi.

Il vano absidale presenta, al centro, una nicchia con arco a tutto sesto e nessuna traccia visibile di affresco.

Non vi sono tracce dell'altare e degli altri fuochi liturgici eliminati con il progressivo abbassamento del piano di calpestio, desumibile dall'osservazione dei segni di piccone nella parte bassa delle pareti perimetrali.

A sinistra dell'antico ingresso, subito dopo il passaggio che immette in una cella funeraria, sulla parete di fronte alla scala che dalla pecchiera est permette di accedere nella chiesa, è presente un'altra nicchia piuttosto ampia e poco profonda in cui è affrescata una *Madonna con il Bambino affiancata da due santi*: a destra la presenza del pallio consente di riconoscere un

Santo vescovo, non identificabile a causa dell'asportazione del volto. Il Santo regge nella destra il pastorale e nella sinistra un libro chiuso, la mano sinistra reca un anello all'anulare, la destra due anelli, all'indice e all'anulare.

Il Santo di sinistra invece, tonsurato, con capelli e barba bianchi regge con la destra il pastorale, simbolo, in questo caso, della dignità abbaziale.

Per entrambe le figure poste accanto alla Vergine non è possibile proporre un'identificazione certa. tuttavia, per quanto detto in precedenza, si ipotizza per il Santo di destra la raffigurazione di San Nicola mentre per quello di sinistra San Giovanni da Matera. La rozza e "poco colta" iscrizione che corre lungo la lunetta, sembra riferirsi proprio al Santo materano: «*S. G. P. P. t. r. e V. G. M. M. G. 1839 s. d. t. il devot. COSIMO CAIONE*».

Del resto qualche anno prima della realizzazione dell'affresco, precisamente nel 1830, le reliquie dell'abate pulsanese furono traslate nella Cattedrale di Matera offrendo un decisivo impulso alla devozione nei confronti del Santo.

Il soffitto è irregolare e notevolmente fratturato.

L'impianto originario della chiesa si stima risalente al XIII secolo<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> In Archivio CIBAM, SABAP Basilicata, Sede di Matera. Chiesa di San Nicola all'Ofra.

<sup>2</sup> In LA SCALETTA 1966, p. 249; 1995, p. 109.

<sup>3</sup> In LIONETTI 2018, pp. 38-54.

La chiesa presenta alcune naturali aperture tamponate con muri di conci di tufo a secco e da essa, grazie a delle scale intagliate direttamente nella roccia si può accedere sia alle cisterne laterali che a quelle sottostanti, comprese nella più complessa pecchiara, posta su tre livelli di cui la chiesa rappresenta l'elemento mediano e centrale.